

La Yole de Ness: una storia dalle Shetland alla Bretagna

Spesso non supera i 6 metri di lunghezza, ma questo scafo costruito in fasciame sovrapposto (a "clins" come direbbero da queste parti!) , il cui peso a vuoto si aggira sui 2 quintali, può sfidare un mare su cui Eolo soffia un forza 6 (*Strong breeze* per gli addetti ai lavori, che significa una media di 25 nodi).

I *maluini* (cioè i fieri abitanti di Saint Malo), fanno fatica ad ammetterlo, ma alle Shetland, dove la Yole de Ness nasce, hanno fatto un buon lavoro.

Tanto buono che la diffusione di questa imbarcazione, lungo le coste frastagliate di questa Bretagna affacciata sulla Manica, rivaleggia con la popolarissima Doris. La Yole de Ness è nota, oltre che in Gran Bretagna, persino sulle coste Atlantiche della Scandinavia e del Nord America.

In Francia, questo tipo di imbarcazione, si identifica con la categoria di "voile-aviron" (vela - remi), poichè, come barca da pesca costiera, erano questi i mezzi propulsivi che si utilizzavano fino alla diffusione del motore.

Oggi la funzione diportistica e sportiva ha ridato una nuova vita a questa umile barca da lavoro: l'aggiunta della deriva consente una migliore andatura di bolina e la randa priva di boma, che sia al terzo, aurica o a "livarde", assistita spesso da un fiocco, completa la personalizzazione che ogni *paron* predilige.

Il peso contenuto, la stabilità in navigazione uniti alla facilità di alaggio e al pescaggio ridotto rendono la Yole de Ness particolarmente adatta ad essere trasportata su carrello o tirata a secco a riva; insomma la compagna ideale per una crociera costiera al sapore d'altri tempi!



Un raduno di Yole in Bretagna. In primo piano spiccano due Yole de Ness, mentre accanto si possono notare alcune Yole de Bantry.



Una Yole de Ness in navigazione con vela al terzo. Sullo sfondo la città di Saint Malo.



Rochebonne è la Yole de Ness in forza alla flotta di doris dell' ADER (Acronimo di *Association Doris Emeraude Rance*). Questa Yole, come testimonia lo scalmo per la godille e la ferramenta del timone, è vista da poppa. La forma dello scafo ricalca quello delle baleniere in dotazione alle golette per la pesca in alto mare. Le panche indicano il numero dei membri dell'equipaggio: tre vogatori e un timoniere. Come si può notare non ci sono i paglioli e l'armo è a pruavia sulla prima panca. Si nota la scassa della deriva tra la prima e la seconda panca.



Dettaglio dell'armo al terzo. L'anello che abbraccia l'albero funge da mante e trozza allo stesso tempo. A rinforzo dell'albero, spesso sottoposto a forti sollecitazioni, si trovano due sartie.